

IL MUNICIPIO DELLA MEMORIA: L'XI DI ROMA

di ERNESTO NASSI

Mi sembra opportuno ragionare e riflettere sul valore della "Memoria", oggi, nella nostra società. Penso, e vorrei sbagliare, che nel nostro Paese ci sia un crescente disinteresse per periodi fondamentali della nostra storia recente quali la guerra di Liberazione e la Resistenza, e questo non solo nella gente ma anche nelle istituzioni governative.

Spesso le cerimonie in ricordo di martiri e luoghi della memoria, da alcuni, vengono viste come autocelebrazioni, come "cosa" che non li riguarda. E pensare che sono passati solo 60 anni, ma per loro è come se ne fossero passati 600 o 6.000, tutto è lontano, inghiottito dall'oblio.

Ma fortunatamente la storia non si cancella!

C'è chi vuole rimuovere periodi storici, modificarli, cancellarli come vorrebbe la Lega Nord (con la nostra storia dell'emigrazione) esempio tipo di come le istituzioni non esprimano "Memoria storica"! Nessuno può ignorare le morti per annegamento in mare di clandestini extracomunitari, nei pressi delle coste siciliane.

Tutti sanno che questi "poveracci", cercano disperatamente di fuggire miseria, torture, disperazione. Vengono in Italia perché nel cuore hanno la *speranza* di trovare da noi o in altri Paesi europei quella vita dignitosa negata nei loro. Speranza che la Lega vorrebbe affondare in mare a cannonate, per cacciare lo straniero!

Il ministro della Repubblica on. Bossi è uno di quelli che *volutamente dimentica* come i "poveracci", fino a poco tempo fa, eravamo noi italiani – molti dei quali conterranei dello stesso ministro – e che, come gli extracomunitari oggi, emigravano per allontanare la miseria e per realizzare quella stessa *speranza* di farsi una vita dignitosa

per sé ed i familiari, nonostante le ostili accoglienze di vetero-Bossi australiani, europei o americani.

In quel periodo storico spesso "italiano" era sinonimo di "mafioso", come oggi "islamico" è sinonimo di "terrorista" ed "extracomunitario" di "delinquente"!

Da questo governo che con le sue leggi *ad personam* ha creato un solco tra il Paese reale e il Paese dei privilegi, non ci si può di certo aspettare una politica di solidarietà verso i deboli, come non ci si può aspettare un rilancio della "Memoria", anzi, *giorno dopo giorno si tenta di cancellarla* vuoi con la modifica dei libri di testo nelle scuole, vuoi attaccando la Costituzione nata dalla Resistenza, vuoi cancellando nomi di uomini che hanno fatto la storia d'Italia, da piazze, strade, vie; vuoi facendo mostre culturali sul "ventennio", vuoi producendo *fiction tv* dove il fascismo viene proposto in maniera "edulcorata", vuoi, vuoi, vuoi... A questa offensiva della destra, possiamo e dobbiamo rispondere con il ricordare la "Memoria", seme della nostra democrazia, facoltà che consente di evitare di

commettere nuovamente i gravi errori del passato.

Non dimenticando si alimenta la memoria, e con essa si racconta ai giovani nelle scuole, nelle strade, ovunque, cosa è stato il regime fascista, l'occupazione tedesca, la guerra partigiana, la guerra di Liberazione, le stragi naziste, il terrore, i rastrellamenti, le deportazioni, i campi di sterminio, i forni crematori, le torture, il carcere, le rappresaglie, i morti ammazzati di botte dai fascisti e nazisti, gli impiccati, i fucilati, la fame, la paura, le umiliazioni davanti agli aguzzini e tante, tante altre cose da non dimenticare, da raccontare, da gridare con forza, perché mai l'oblio avvolga la "Memoria". Mai!

E perché questo non avvenga ritengo fondamentale il ruolo che i Municipi, nelle grandi città come nei piccoli comuni, possono svolgere con iniziative che coinvolgano le scuole ed i cittadini su temi della guerra di Liberazione e partigiana. Il 24 marzo è la "giornata della memoria" dell'XI Municipio di Roma che ricorda il giorno della strage delle Fosse Ardeatine del marzo 1944.



Il 24 marzo 2003, in un'assemblea pubblica, sono stato nominato consulente per la memoria e per le celebrazioni del 60° anniversario della Liberazione, dal Presidente Massimiliano Smeriglio e dalla sua Giunta (centro-sinistra).

L'XI Municipio è il territorio dove ci sono luoghi importanti per la memoria resistenziale di Roma quali:

- ◆ Porta San Paolo (una parte) battaglia dell'8 settembre 1943.
- ◆ Montagnola, Ostiense, Garbatella, Ardeatina, Laurentina (tutti luoghi di furiose battaglie il 10 settembre del '43).
- ◆ Fosse Ardeatine (335 trucidati dai nazisti).

◆ Ponte di Ferro (dove furono trucidate 10 donne da nazisti e militi della GNR mentre tentavano di prendere farina da un mulino sul Tevere).

Per me la "consulenza" è un onore al quale ho dedicato subito grande passione sia perché come membro dell'ANPI di Roma sento il "peso" del trasmettere i valori e gli ideali dell'Associazione, sia per la memoria di mio padre Giuseppe, partigiano di G.L.

Il Municipio XI di Roma ha colto la vera essenza della memoria tracciando una strada importante per valorizzare la storia recente del riscatto di un popolo da un ventennio di dittatura. È un esempio da segui-

re e incoraggiare, da estendere ovunque possibile quale migliore risposta all'interessato disinteresse.



Alcune iniziative realizzate:

- Saluto come consulente dell'XI Municipio al convegno organizzato da *Aprile* sul tema "Antifascismo e Resistenza".
- *Omaggio a Alberto Sordi*. Riflessioni sulla Resistenza con proiezione del film ANPI-Roma "Un popolo per la libertà".
- 59° anniversario Liberazione di Roma "4 giugno 1944 - 4 giugno 2003 - Per non dimenticare... NULLA!" con interventi di H. Shindler, Piero Boni, Rosario Bentivegna, M. Bianchi.

NUOVE NORME PER I RICONOSCIMENTI PARTIGIANI

Il mio articolo su *Patria indipendente* del maggio 2003, a pagina 23, dal titolo "Un gesto riparatore del ministro Martino", ha suscitato un certo interesse, per il fatto che la Resistenza ha ottenuto, dopo la soppressione delle due Commissioni ricompartigiani, un riconoscimento "riparatore" con l'istituzione di un "Comitato consultivo per la concessione di qualifiche e ricompense al valor militare partigiano". Non si tratta più di un organismo con diritto di decretazione inoppugnabile, quanto piuttosto della esposizione di un parere qualificato da parte di "partigiani combattenti" al Direttore generale del personale militare, perché possa trarne le conclusioni sulle pratiche all'esame.

Questo fatto nuovo, se da una parte ha ridotto notevolmente il potere delle Commissioni, troppo affrettatamente eliminate, costituisce, dall'altra, una garanzia di continuità dei valori e dei meriti della Resistenza, che altrimenti sarebbero stati soggetti al solo giudizio di persone estranee, se non ostili, al nostro patrimonio storico.

Con la nuova normativa, le pratiche "pendenti", quelle, cioè ancora da risolvere definitivamente e, quindi, con la possibilità del riesame, secondo le leggi in vigore, potranno essere trasmesse dall'ANPI, FIAP, FVL o altre associazioni riconosciute come enti morali, al seguente indirizzo: "Ministero della Difesa, Ufficio del Direttore generale del personale militare, via XX settembre, 00187 Roma". Una copia della intera pratica, con la documentazione di rito, andrà anche inviata con plico a parte, al "Comitato consultivo ricompartigiani", presso lo stesso ufficio del Direttore generale del personale militare, via XX settembre, Roma. Restano invariate le norme per i ricorsi al TAR, al Consiglio di Stato e, meglio ancora, al Presidente della Repubblica, che si è dimostrato particolarmente sensibile alle istanze della Resistenza e della guerra di Liberazione '43-'45.

Con questo articolo, desidero rispondere anche ad un lettore di *Patria*, Serino Baldazzi, dell'ANPI di Santarcangelo di Romagna, il quale si chiede se i "patrioti" non

debbano essere finalmente equiparati ai "partigiani combattenti", dei quali, comunemente, hanno gli stessi meriti resistenziali.

In effetti, proposte in tal senso ce ne sono state diverse, non andate a buon fine, ma tutte intese, non a cambiare la qualifica di "patriota", stabilita dalla legge del 21 agosto 1945, n. 518, quanto ad attribuire ai "patrioti" gli stessi diritti economici dei "partigiani combattenti". Ora, si potrà discutere quanto si vuole sul provvedimento ma «dura lex sed lex» dicevano i romani, «la legge è dura ma è legge».

E pensare che il primo provvedimento che ha deliberato le iniziali forme di provvidenza per i combattenti della libertà, e cioè il decreto luogotenenziale del 3 aprile 1945, n. 158, parlava solo di "patrioti" e non ancora di "partigiani", il cui appellativo è comparso in seguito con la già nominata legge del 21 agosto 1945, che stabiliva i requisiti dell'una e dell'altra categoria.

Adesso, per equiparare le due categorie occorrerebbe un'altra legge.

Ilio Muraca